

Capitolo primo

La domanda

Questo libro è una lunga riflessione su una sola domanda:

Il mondo incarna idee bellissime?

Può sembrare una domanda strana. Le idee sono una cosa, i corpi fisici un'altra. Che cosa significa «incarnare» un'«idea»?

Incarnare idee è ciò che fa l'arte. Partendo da concezioni visionarie, gli artisti producono oggetti fisici (o prodotti semi-fisici, come le note musicali che si dispiegano in suoni). La nostra bellissima domanda è quindi simile a questa:

Il mondo è un'opera d'arte?

Posta così, la nostra domanda ne stimola altre. Se ha senso considerare il mondo come un'opera d'arte, è un'opera d'arte ben riuscita? Il mondo fisico, considerato come un'opera d'arte, è bellissimo? Per quanto riguarda la conoscenza del mondo fisico ci rivolgiamo al lavoro degli scienziati, ma per rendere giustizia a queste domande dobbiamo introdurre anche le intuizioni e i contributi di alcuni artisti.

Cosmologia spirituale.

La nostra domanda è quanto mai naturale, nel contesto della cosmologia spirituale. Se il mondo è stato fatto da un Creatore energico e potente, può essere che a spingere Lui – o Lei, o Loro o Esso – a creare sia stato proprio un impulso a fare qualcosa di bellissimo. È un'idea che, per quanto possa essere naturale, *non* è certamente un'idea ortodossa, secondo la maggior parte delle tradizioni religiose. Al Creatore sono state attribuite molte motivazioni, ma è raro che tra queste l'ambizione artistica abbia una posizione di spicco.

Nelle religioni abramitiche, secondo la dottrina tradizionale il Creatore si propose di realizzare una combinazione di bontà e virtù e di creare un monumento a propria gloria. Le religioni animiste e politeiste hanno immaginato esseri e divinità che creano e governano parti diverse del mondo con motivi di molti tipi, che vanno dalla benevolenza alla lussuria all'esuberanza spensierata.

Su un piano teologico più elevato, si dice a volte che le motivazioni del Creatore sono talmente grandiose che l'intelletto umano nella sua finitezza non può sperare di comprenderle. Ci vengono invece date rivelazioni parziali, che devono essere credute, non analizzate. Oppure, in alternativa, Dio è Amore. Nessuna di queste ortodossie contraddittorie offre ragioni convincenti per aspettarsi che il mondo incarni idee bellissime e nemmeno suggerisce che sia necessario sforzarsi di individuare queste idee. La bellezza può essere parte della loro storia cosmica, ma in generale è considerata come una questione secondaria, non come il nocciolo del problema.

Molti spiriti creativi, tuttavia, hanno trovato ispirazione nell'idea che il Creatore possa essere, fra le altre cose, un artista di cui possiamo apprezzare e condividere le motivazioni estetiche – o addirittura, con una congettura audace, che il Creatore sia *principalmente* un artista creativo. Questi spiriti hanno affrontato la nostra domanda nel corso dei secoli, in varie forme che si sono evolute nel tempo. Con questa ispirazione, hanno prodotto una filosofia profonda, una grande scienza, una letteratura avvincente e immagini straordinarie. Alcuni hanno prodotto opere che combinano molte di queste caratteristiche, o tutte. Queste opere sono una vena d'oro che attraversa la nostra civiltà da cima a fondo.

Galileo Galilei fece della bellezza del mondo fisico l'elemento centrale della propria fede profonda e la raccomandò a tutti:

La gloria e la grandezza del sommo Iddio mirabilmente si scorge in tutte le sue fatture, e divinamente si legge nell'aperto libro del cielo.

E altrettanto fecero Keplero, Newton e Maxwell. Per tutti questi ricercatori, l'obiettivo della ricerca era trovare la bellezza incarnata nel mondo fisico, specchio della gloria di Dio. Fu questo obiettivo a ispirare il lavoro di ciascuno – e a consacrarne la curiosità. E al momento delle scoperte la fede di ciascuno venne premiata.

Pur trovando sostegno nella cosmologia spirituale, la nostra domanda può anche stare in piedi da sola. Inoltre, benché una sua risposta affermativa possa ispirare un'interpretazione spirituale, non ne richiede una.

Ritorniamo su questi pensieri verso la fine della nostra riflessione e a quel punto saremo molto piú preparati per valutarli. Fino a quel momento, il mondo si può commentare da solo.